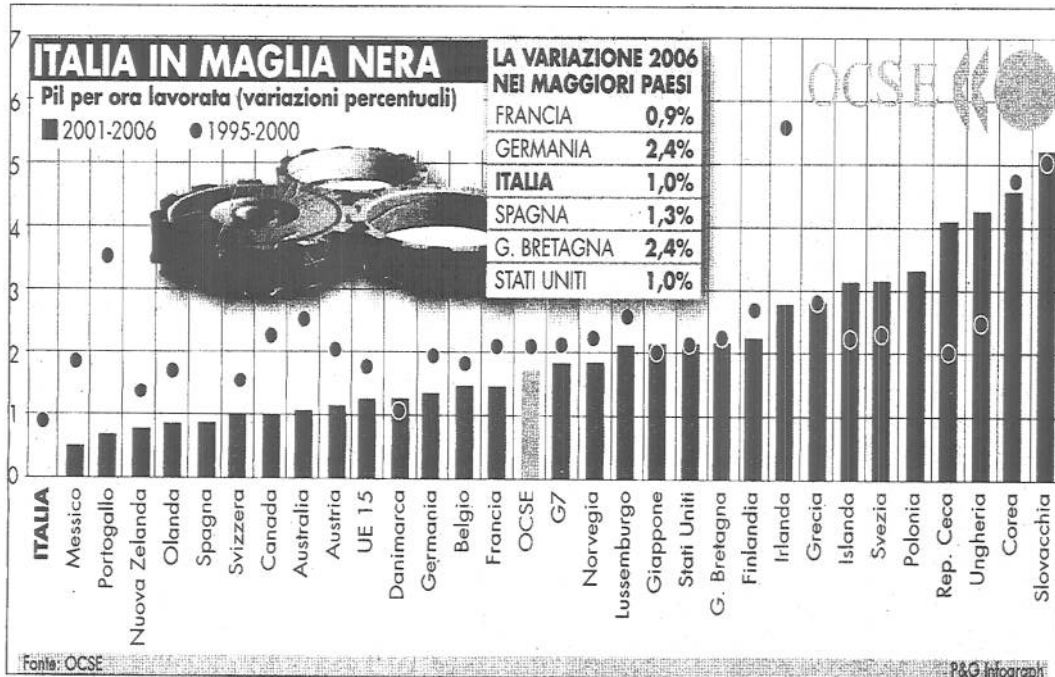


Ma per il professor Fortis della Fondazione Edison è un merito "aver evitato ristrutturazioni selvagge"

Produttività, Italia fanalino di coda

Secondo l'Ocse, l'Italia tra il 2001 e il 2006 è stata il peggiore dei Paesi industrializzati



PARIGI - Italia fanalino di coda tra i maggiori paesi industrializzati per quanto riguarda la produttività anche se nel 2006 si è registrato un lieve miglioramento. Tra il 2001 e il 2006, infatti, la crescita della produttività del lavoro, Pil per ore lavorate, in Italia è stato inferiore allo 0,5% contro +1,5% circa in media per l'area dell'Ocse. E' quanto emerge dai dati pubblicati ieri dall'organizzazione internazionale con sede a Parigi. Nel 2006 la produttività nella Penisola, invece, ha registrato una crescita dell'1%, in miglioramento rispetto al 2005 (+0,4%) e al 2004 (+0,7%). Il pil per ore lavorate nel 2001 era cresciuto dello 0,8% rispetto all'anno precedente mentre nel 2002 e nel 2003 erano calati rispettivamente

te dello 0,7% e dell'1,2%. Il miglioramento della produttività registrato nel 2006 seppur incoraggiante resta inferiore alla media dei paesi del G7 (+1,3%), dell'Ocse (+1,4%) e dell'Ue a 15 (+1,7%)

C'è però chi, come il professor Fortis, non si straccerebbe le vesti. Anche la produttività che non cresce, a volte, "è un segnale di merito". Soprattutto se "permette di evitare ristrutturazioni selvagge" e di "risparmiare centinaia di migliaia di posti di lavoro". Come nel caso dell'Italia, maglia nera fra i Paesi Ocse quanto a crescita di produttività. Lo afferma Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica di Milano.

